

CANZONI TRA LE DUE GUERRE

Concerto narrato



Nel 1939 l'Italia canta *Mille lire al mese* e sogna un impiego modesto e una casettina in periferia. Le canzoni si ascoltano in radio, che in quegli anni entra nelle case, nei bar e nelle scuole di paese. Con la musica arriva anche la propaganda del regime.

Decreti e circolari vietano le parole straniere, censurano giornali, film e canzoni, cambiano i nomi dei luoghi e i cognomi. Sono gli anni in cui il bar diventa “quisibevè” e Louis Armstrong “Luigi Braccioforte”.

La gente però non perde l'ironia e la riversa nelle canzoni. Una filastrocca su un gatto, *Maramao*, finisce scritta sul monumento a un gerarca deceduto e il suo autore davanti alla censura. Dentro quell'allegria ci sono anche le storie legate alle ombre di quel periodo: il Trio Lescano, voce amatissima della radio, tre sorelle figlie di madre ebrea accusate di spionaggio per una canzone sui tulipani, le leggi razziali e i soldati italiani internati nei campi tedeschi dopo l'8 settembre.

Dodici canzoni, ognuna con la sua storia, raccontate dai musicisti stessi tra un brano e l'altro: la vita di un Paese che è appena uscito da una guerra e già si prepara a entrare in un'altra.

IN SCENA Sara Righetto, voce · Alessandro Pasqual, chitarra · Filippo Tantino, contrabbasso

TESTI Tiziana Ziviani **DURATA** circa 70 minuti

Lo spettacolo

Il racconto segue le canzoni in ordine cronologico, dal primo dopoguerra alla Liberazione. Ogni brano è legato a un fatto documentato. I temi si approfondiscono più o meno a seconda del pubblico e dell'occasione: scuole, ricorrenze, eventi, festival, piazze.

L'emigrazione. Dopo la Grande Guerra in tanti partono per le Americhe e portano con sé le loro canzoni. *Ciribiribin*, canzone piemontese del 1898, diventa famosa in America e torna in Italia come swing.

La radio e la propaganda. La radio entra nelle case, nei bar e nelle scuole di paese e il regime la usa per arrivare ovunque: nel 1933 la Radio Rurale si vende a rate perché la sua voce raggiunga anche le campagne. L'Eiar, l'unica radio italiana, segue le direttive del regime e non trasmette le canzoni di Natalino Otto, uno dei cantanti più popolari dell'epoca, perché il suo swing è "barbara antimusica negra".

La censura. Esisteva già prima del fascismo: nel 1900 a Puccini fanno cambiare "le belle forme" della *Tosca*, giudicate troppo audaci, in "le belle chiome". Il regime controlla tutto: i giornali escono solo con un direttore approvato dal prefetto, ai film stranieri vengono tolti i dialoghi (sostituiti da didascalie) e le canzoni vengono corrette o vietate. Quelle sospettate di prendere in giro il regime, come *Maramao perché sei morto* e *Il tamburo della banda d'Affori*, portano il loro autore davanti al censore. È proprio dopo il *Tamburo* che arriva l'obbligo di far approvare ogni testo prima di inciderlo.

L'italianizzazione. Una circolare del 1936 obbliga a tradurre in italiano le parole e i nomi stranieri: il bar diventa "quisibeve" e Louis Armstrong "Luigi Braccioforte". In Alto Adige, Venezia Giulia e Valle d'Aosta vengono cambiati i nomi dei luoghi e i cognomi e alla gente viene imposto di studiare e parlare solo in italiano.

Le leggi razziali. Le sorelle Lescano, la voce più amata della radio, ottengono la cittadinanza italiana perché ebree solo per parte di madre. La madre no. La sua famiglia, rimasta in Olanda, viene deportata. *Bei mir bistu shein*, scritta in yiddish, ha un enorme successo in Germania finché non si scopre chi l'ha composta.

Gli internati militari. Dopo l'8 settembre i soldati italiani che rifiutano di combattere con i tedeschi finiscono nei campi del Reich come "internati militari", senza le tutele della Convenzione di Ginevra. *Tornerai*, nata in Italia e cantata in una decina di lingue dalle due parti del fronte, diventa la canzone dell'attesa e uno dei simboli della seconda guerra mondiale.

Quando proporlo

- 27 gennaio, Giorno della Memoria • 25 aprile, Festa della Liberazione
- 20 settembre, Giornata degli internati militari italiani • Scuole secondarie, nei percorsi sul Novecento
- Biblioteche e rassegne di storia • Rassegne swing e jazz • Programmazioni estive all'aperto
- Rassegne culturali che uniscono musica e narrazione

Informazioni tecniche

Durata	circa 70 minuti, senza intervallo
Esigenze tecniche	bastano una presa di corrente e lo spazio per tre musicisti
Allestimenti	teatro, sala civica, aula magna, biblioteca, piazza, cortile, chiostro

Gli artisti



Sara Righetto *voce*

Cantante, performer e docente di canto. Laureata in Musicologia (con indirizzo in Tecniche artistiche e dello spettacolo), ha alle spalle una solida formazione musicale che va dal canto jazz al pop, fino alla dizione e alla presenza scenica. È abilitata al metodo Voice to Teach®. Svolge un'intensa attività didattica presso varie scuole di musica del Veneto e collabora con istituzioni universitarie per corsi dedicati alla gestione della voce parlata e cantata. Attiva dal vivo da oltre vent'anni, spazia tra il jazz, il pop, la canzone d'autore e la musica vintage.



Alessandro Pasqual *chitarra*

Chitarrista jazz. Nel 2003, ai corsi di musica d'insieme di Officina Musicale a Mogliano Veneto, vince una borsa di studio per le Umbria Jazz Clinics del Berklee College of Music di Boston, dove studia con Jim Kelly, Rick Peckham e Greg Badolato. Al Conservatorio "Pollini" di Padova consegue il diploma accademico di primo livello in chitarra jazz con il massimo dei voti nel 2016 e quello di secondo livello nel 2018. Suona in Italia e all'estero, in ambito jazz e pop, dal duo alle grandi formazioni: tra queste la UniPD Big Band, di cui ha arrangiato parte del repertorio e con cui nel 2021 apre Umbria Jazz a Perugia. Suona anche con Aiglio, Olio e Swing, quartetto che ripropone i classici dello swing italiano in chiave jazz manouche.



Filippo Tantino *contrabbasso*

Contrabbassista e bassista. Ha studiato con il maestro Luigi Rossi e frequentato i seminari di musica jazz tenuti in Italia dalla Manhattan School of Music, entrando poi nello staff didattico come assistente degli insegnanti di contrabbasso. Dopo gli studi giuridici all'Università di Bologna ha conseguito al Conservatorio di Adria il diploma accademico di secondo livello in musica jazz. Per molti anni si è dedicato all'insegnamento. Collabora dal vivo e in studio con musicisti jazz, big band, compagnie teatrali, cori gospel, cantautori e gruppi rock.



Tiziana Ziviani

Sono Tiziana Ziviani e da alcuni anni propongo spettacoli dal vivo a Comuni, biblioteche, scuole e rassegne, lavorando con attori e musicisti professionisti. Molti Comuni e associazioni scelgono di affidarsi a me per ideare, organizzare e promuovere i loro eventi: collaborazioni costruite sulla fiducia e sulla cura dei dettagli.

Prima di questo lavoro sono stata imprenditrice, assessora, organizzatrice di fiere e presidente di un'associazione musicale: so di cosa ha bisogno chi organizza eventi culturali. Chi mi contatta ha un solo interlocutore, dalla prima telefonata fino al giorno dell'evento: insieme scegliamo la proposta più adatta all'occasione e poi io mi occupo degli aspetti organizzativi, tecnici e di comunicazione.

Di alcuni spettacoli curo personalmente le ricerche, i testi e la regia.